

nieri cominciarono ad apparire fra il 1890 e il 1900. Nell'industria del carbone, presa nell'insieme, si è verificato un grande aumento nella percentuale dei minatori nati all'estero. Degli 88,000 minatori di carbone considerati, il 61,9 per cento erano nati all'estero, il 9,5 per cento erano nati in America da genitori stranieri ed il 28,5 per cento nati in America da genitori americani. Di 54,300 minatori nati all'estero ed appartenenti a 44 diverse razze, 20,569, ossia il 37,9 per cento, si trovavano agli Stati Uniti da meno di 5 anni. Solamente 8186, ossia il 15,1 per cento, vi si trovavano da 20 o più anni; circa il 67.5 per cento si trovava negli Stati Uniti da meno di dieci anni. Durante gli ultimi 15 anni il numero degli immigranti inglesi, irlandesi, scozzesi, gallesi e tedeschi addetti all'industria in questione è diminuito, mentre è aumentato rapidamente, durante lo stesso periodo, quello degli immigranti provenienti dall'Europa del sud e dell'est.

*Condizioni economiche dei minatori.* — Riguardo alle condizioni economiche degli immigranti addetti all'estrazione del carbone, si è trovato che dei 54,000 minatori nati all'estero, e appartenenti a 44 nazionalità diverse, presi in esame dalla Commissione, solamente il 20.7 per cento avevano lavorato nelle miniere prima di venire negli Stati Uniti, il 58 per cento erano stati contadini, ed il 9.3 per cento braccianti. La percentuale di coloro che avevano lavorato nelle miniere prima di venire negli Stati Uniti, fu trovata piuttosto grande fra gli Scozzesi, i Gallesi, e gl'Inglesi, mentre fu trovata molto piccola fra i minatori provenienti dal sud e dall'est dell'Europa, i quali formano la grande maggioranza degli immigranti. La più alta percentuale dei minatori che avevano lavorato nelle miniere prima di venire negli Stati Uniti è stata trovata negli Stati del sud-ovest; la più bassa in quelli del sud; negli Stati centrali-occidentali essa è più alta che nella Pennsylvania.

L'esame delle mercedi percepite dai minatori ha dato i seguenti risultati: il guadagno medio dei minatori capi di famiglia è di

\$ 37.58 al mese; alcuni capi di famiglia nati all'estero guadagnano meno di \$ 100 all'anno, mentre pochissimi guadagnano più di \$ 1000 all'anno.

Fra i minatori bianchi indigeni e fra quelli nati in America da genitori stranieri le mercedi, in generale, sono maggiori che fra i minatori nati all'estero. L'esame delle mercedi giornaliere di 79,575 minatori, dell'età di 18 anni o più, ha mostrato che il 70.3 per cento riceve \$ 2 o più al giorno; ma a causa della non continuità del lavoro, il guadagno mensile non è quello che si potrebbe credere.

Di tutti i minatori presi in esame, il 12.4 per cento guadagnavano \$ 3 o più al giorno. L'esame dei guadagni annuali delle famiglie, compreso l'utile ricavato tenendo persone a pensione o in altri modi, ha mostrato che le famiglie di minatori bianchi nati all'estero guadagnano in media \$ 569 all'anno; quelle dei minatori nati in America da genitori stranieri guadagnano \$ 654; quelle il cui capo apparteneva alla seconda generazione dei nati in America \$ 855. Le famiglie negre guadagnano in media \$ 470 all'anno.

*Condizioni del lavoro.* — In quelle parti della Pennsylvania, in cui le "Unions" non s'impongono, i minatori lavorano 10 ore al giorno e 60 alla settimana; nelle parti degli Stati centrali-occidentali e del sud-ovest, ove le Unioni si sono imposte, essi lavorano 8 ore al giorno e 48 ore la settimana; nel West Virginia essi lavorano 9 ore al giorno in alcuni luoghi, 10 in altri. I minatori vengono generalmente pagati ogni 15 giorni nella Pennsylvania, negli Stati centrali-occidentali ed in quelli del sud-ovest; vengono invece pagati mensilmente negli Stati di Virginia e West Virginia. Mentre le paghe sono normalmente fatte in contanti, vengono frequentemente usati biglietti, buoni e *checks*, per mezzo dei quali il minatore riceve parte della mercede in natura. Viene inoltre dedotto dalla paga ciò che il minatore deve per arnesi, fitto, assistenza medica, rata per l'Unione, ecc. I minatori di solito abitano in casette di legno, di proprietà di colui che

impiega la mano d'opera, e che variano da luogo a luogo per forma e grado di comodità. Negli Stati centrali-occidentali queste case costano da \$ 300 a \$ 400. Il modo con cui sono condotti i negozi, nei quali la Compagnia vende merci ai minatori, varia da luogo a luogo; negli Stati ove la legge proibisce che la Compagnia conduca tali negozi, questi vengono tenuti da Compagnie diverse da quella che possiede la miniera, ma in tal caso le azioni sono possedute dalle stesse persone, cosicchè il minatore si trova di fronte allo stesso stato di cose. Molte Compagnie organizzano un sistema di assistenza medica ed ospitaliera, ritenendo perciò un tanto sulla paga dei minatori. Generalmente questo è tutto quello che vien fatto dalla Compagnia per il benessere dei minatori. In molte località il lavoro non è continuo a causa della variabile richiesta di carbone. Durante l'anno in cui l'inchiesta venne fatta, solamente il 16.8 per cento dei minatori lavorarono senza interruzione, il 53.1 per cento rimasero disoccupati per tre o più mesi, l' 11.9 per cento per più di sei mesi. Si è notato che l'irregolarità del lavoro varia grandemente da razza a razza.

*Abitazioni e condizioni di vita.* — Riguardo al modo di abitazione e di vivere, l'esame di 2371 famiglie, composte di 6861 persone, di cui il 57.3 per cento erano di sesso maschile, ha mostrato che i fitti più alti vengono pagati dai capi di famiglia bianchi, nati in America da genitori pure nati in America.

La media per tali famiglie era di \$ 1.95 per ciascuna al mese; i Russi pagano l'affitto medio più basso, cioè \$ 0.85 per persona al mese. Delle famiglie, il cui capo era nato in America da genitori pure nati in America, solamente il 36.1 per cento pagavano più di \$ 2 al mese per vano, mentre il 93.4 per cento pagava meno di \$ 3. Dei Russi l'82.5 per cento pagava meno di \$ 2 per stanza al mese. Dei Messicani il 55.6 per cento pagava meno di \$ 1 per persona al mese, mentre la media corrispondente pei Russi era del 52.5 per cento e per gl'Italiani del 48.4 per cento.

Riguardo al tenere persone a pensione, ecco i risultati ottenuti: Di 2371 famiglie, 975, ossia il 41.1 per cento, facevano

pensione o affittavano camere. La percentuale più alta di tali famiglie è data dai Ruteni, ed è del 62.8 per cento; i Gallesi hanno dato la cifra più bassa, che è del 2.6 per cento. Il grado di affollamento nelle famiglie fu accuratamente studiato, e si è trovato che i pensionanti erano negli Stati centrali-occidentali 25 ogni 100 famiglie; in quelli del sud-ovest 42; nella Pennsylvania 198; nel Sud 206. Riguardo alle diverse nazionalità, i Croati nella Pennsylvania hanno dato la media più alta, con una cifra di 4.04 pensionanti e persone che affittavano camere per ciascuna famiglia. Delle 2371 famiglie menzionate più sopra, 1035, cioè il 43.7 per cento, occupavano appartamenti di quattro stanze, e 666 appartamenti di tre.

L'affollamento maggiore venne riscontrato nei piccoli appartamenti; così negli appartamenti di una stanza fu trovata una media di 2.88 persone per stanza; in quelli di due stanze, una media di 3.93 persone per appartamento, o 1.97 per stanza; negli appartamenti di tre stanze una media di 5.28 persone, o 1.76 per stanza; in quelli di 4 stanze una media di 6.59 persone, o 1.65 per stanza; in quelli di 5 stanze una media di 6.90 persone, o 1.38 per stanza; finalmente negli appartamenti di 6 stanze una media di 7.08 persone, ovvero 1.18 per stanza. Gli Sloveni presentano la media più alta di persone per stanza; seguono i Russi, e terzi vengono i Croati.

Venne notato che il grado d'affollamento non è lo stesso in tutti i luoghi.

*Grado d'istruzione degli immigranti.* — Degli 86,908 minatori maschi esaminati rispetto al grado di istruzione, 54,090 erano nati all'estero e 32,818 nati in America. Dell'intero numero il 14.9 per cento non sapevano nè leggere nè scrivere, di quelli nati all'estero l'80.9 per cento sapeva leggere e scrivere; la cifra corrispondente per quelli nati in America era del 92 per cento. Dei bianchi nati in America da genitori pure nati in America, il 96.1 per cento sapevano leggere e scrivere, e di quelli nati in America da genitori stranieri, il 97.9 per cento.

Gli Olandesi, gl'Inglesi, gli Scozzesi e **gli** Svedesi nati all'estero hanno dato una percentuale di quelli che sanno leggere e scrivere più alta di quella data dai bianchi nati in America da genitori pure nati in America. Le statistiche ottenute provano che il numero degli analfabeti è assai più grande fra gl'immigranti provenienti dal sud e dall'est dell'Europa, che fra quelli provenienti dal nord dell'Europa e dalla Gran Bretagna. Esse inoltre provano che la percentuale di coloro che sanno leggere e scrivere fra le persone nate in America da genitori stranieri tende a raggiungere quella che si riscontra fra coloro che sono nati in America da genitori nati in America. La durata della permanenza negli Stati Uniti ha naturalmente influito sulla capacità o meno di leggere e scrivere, benchè ciò non abbia la medesima importanza per le diverse razze. Negl'immigranti arrivati agli Stati Uniti in più giovane età si nota naturalmente a questo riguardo un più marcato miglioramento che negli altri.

*Percentuale degli immigranti ammogliati.* — Dei 78,290 ministri dei quali fu rilevato lo stato civile, si è trovato che il 30,5 per cento erano celibi, il 67,4 per cento ammogliati e il 2,1 per cento vedovi. La percentuale maggiore degli ammogliati è stata data da quelli nati in America da genitori nati anch'essi in America; per essi la percentuale è del 67,5. Fra i 6049 uomini nati in America da genitori nati all'estero tale percentuale era del 57,8; mentre fra i 50,519 uomini nati all'estero era del 67,3.

*Viaggi all'estero.* — Si è preso in esame il numero delle visite fatte ai loro paesi di nascita dagl'immigranti. Di 33,188 immigranti nati all'estero si è trovato che il 17,5 per cento aveva fatto una o più di tali visite. Per quelli che si trovavano in questo paese da meno di 5 anni tale percentuale era del 10; per quelli che vi si trovavano da 5 a 9 anni era del 21; per quelli la cui residenza negli Stati Uniti era stata di 10 o più anni tale percentuale era del 22,4. I Messicani dettero la percentuale più alta ed i Montenegrini la più bassa; di questi ultimi soltanto il 3,2 per cento avevano rivisitato il loro paese di nascita.

*Americanizzazione.* — Tale questione venne studiata assieme a quelle concernenti l'acquisto di beni stabili, la naturalizzazione e la conoscenza dell'inglese. Riguardo all'acquisto di una casa bisogna ricordare che la possibilità di far ciò, per parte di un minatore, è molto limitata, perchè le Compagnie minerarie non si mostrano disposte a disfarsi delle loro proprietà. Di 2363 famiglie fu trovato che il 20.8 per cento possedevano la casa in cui abitavano. Gl'Irlandesi nati all'estero danno a questo proposito la percentuale più alta, il 62 per cento di essi possedendo la casa in cui abitano. Pei nati in America da genitori nati in America, tale percentuale è del 37.2 per cento. Pei Magiari, per gli Slovacchi ed i Croati essa è molto più bassa, essendo rispettivamente del 6.2, del 12.3 e del 12.4 per cento.

Riguardo ai diritti politici vennero esaminati 18,363 immigranti che si trovavano negli Stati Uniti da 5 e più anni. Di questi il 26.8 per cento erano naturalizzati, mentre il 14.9 per cento avevano fatto solamente la prima domanda. Di 8537 che si trovavano qui da 10 anni o più, il 51.1 per cento erano divenuti cittadini americani, mentre il 13.8 per cento avevano solo fatto la prima domanda. Degl'immigranti che si trovavano qui da 5 anni e più, la maggiore percentuale di naturalizzati fu data dai Gallesi, nella misura dell'80.7 per cento; seguono gl'Irlandesi con la percentuale dell'80.5, mentre per gl'Inglese la cifra corrispondente è del 67.3 e pei Tedeschi del 68.1. Per gl'Italiani del sud tale percentuale è del 26.6. Per i minatori irlandesi che si trovavano negli Stati Uniti da 10 e più anni, la percentuale dei naturalizzati era dell'85.5; seguono nell'ordine indicato i Tedeschi, i Gallesi, i Boemi, gl'Inglese, gli Svedesi e gli Scozzesi. Pei Ruteni quest'ultima percentuale è solo del 17.1. Risultati analoghi si sono ottenuti dall'esame delle famiglie.

Rispetto ai 48,656 stranieri appartenenti a razze la cui lingua non è l'inglese, si è trovato che 29,775 (61.2 per cento) parlavano l'inglese. Per gli Svedesi, la percentuale di coloro che parlavano l'inglese era del 96.4; per i Tedeschi del 90.4, per gli Olandesi dell'84.3, per i Francesi del 71 per cento. Quanto agli immi-

granti provenienti dal sud e dall'est dell'Europa, la maggiore percentuale di quelli che parlavano inglese fu data dai Lituani; di 1876 Lituani il 75.4 per cento parlavano l'inglese. Sembra che gl'Italiani imparino l'inglese molto più rapidamente degli Slavi. La più bassa percentuale di quelli che parlano l'inglese fu data dai Bulgari (30.1).

---

## Lavori della Commissione federale per l'immigrazione negli Stati Uniti.

### Gli immigranti nelle industrie degli Stati Uniti.

(Rapporto della Commissione federale d'immigrazione,  
presentato al Congresso il 15 giugno 1910) (1).

Il senatore Dillingham, dello Stato di Vermont, presidente della "Immigration Commission", ha presentato al Congresso un rapporto circa "Gli immigranti occupati nell'industria del carbone bituminoso", fatto sotto la direzione di W. Jett Lank, soprain-tendente degli agenti. Esso costituisce la prima parte del rap- porto generale che la Commissione deve fare sugli "Immigranti nelle industrie", il quale sarà il risultato di una vasta inchiesta, condotta in venti fra le più importanti industrie minerarie e ma- nufatturiere in cui trovano impiego moltissimi immigranti di re- cente arrivati. Tale inchiesta è la più vasta ed importante che il Congresso abbia mai eseguito. Essa è stata condotta da agenti speciali, i quali si sono procurati informazioni dirette da 700,000 operai industriali, e da 20,000 famiglie della classe operaia, distri- buite in 250 centri scelti nelle diverse parti degli Stati Uniti. Lo scopo dell'inchiesta è di determinare quale sia l'influenza della immigrazione più recente sulle industrie, sugli operai industriali, nonchè le condizioni degli emigranti stessi ed il progresso da essi fatto in seguito al loro stabilirsi negli Stati Uniti.

L'inchiesta di cui trattasi comprende una percentuale variante

---

(1) Da un riassunto ufficiale del rapporto. Il testo di questo non è stato ancora pubblicato. Per i precedenti rapporti della Commissione, vedasi Bollettino, n. 7, 1910.

dal 25 al 50 per cento degli operai impiegati in ciascuna delle industrie prese in esame, che sono le seguenti:

Estrazione del carbone bituminoso, cotonifici, ferro o acciaio, mattatoi e carne conservata, vestiario, vetro, lanerie, raffinerie di petrolio, estrazione e purificazione del rame, cuoio, scarpe, seterie, guanti, mobili, colletti e polsini, raffinerie di zucchero, estrazione dei minerali di ferro, sigari e tabacchi, attrezzi e veicoli agricoli, estrazione del carbon fossile (antracite).

*Scopo dell'indagine.* — La parte del rapporto testè presentato riassume le condizioni osservate nelle regioni carbonifere della Pennsylvania occidentale e degli Stati di Ohio, Indiana, Illinois, Kansas, Oklahoma, Alabama, Virginia e West Virginia. Esso è il frutto di osservazioni dirette fatte circa le condizioni di 88,000 operai addetti all'estrazione del carbone bituminoso. Questa cifra rappresenta circa il 25 per cento di tutti i minatori occupati nella detta estrazione, e i dati ottenuti devono necessariamente considerarsi sufficienti a dare un'idea esatta delle condizioni dell'intera classe degli operai addetti a quell'industria. Il rapporto contiene inoltre i risultati dello studio di 2371 famiglie addette all'industria in questione. In altri rapporti, che saranno presentati in seguito, verranno esposte con maggiori particolari le condizioni esistenti nella Pennsylvania, negli Stati del Centro Occidentale ed in quelli del Sud-Ovest e del Sud.

Gli argomenti principali trattati nel presente rapporto, e che più o meno verranno trattati nei rapporti, ora in corso di preparazione, sulle altre industrie, sono i seguenti: Razze ora impiegate, e cambiamenti avvenuti durante gli ultimi 40 anni; mercedi pagate agli immigranti arrivati di recente e influenza che il periodo di residenza negli Stati Uniti ha riguardo alla capacità per parte dell'immigrante ad ottenere mercedi maggiori; influenza che gli immigrati ultimamente arrivati hanno sopra le condizioni generali sia del lavoro che della vita; gli immigranti arrivati più di fresco in relazione agli infortuni nelle miniere; abitazioni e condizioni di vita degli operai industriali; capacità tecnica e progresso

industriale degli immigranti più antichi e di quelli ultimi; ragioni dell'impiego di immigranti e metodi usati per procurarseli; caratteristiche degli immigranti delle varie razze; assimilazione o americanizzazione degli immigranti del passato e di quelli del presente; infine, effetto generale dell'immigrazione sulle industrie, sulle condizioni industriali degli operai, e sulle comunità e i centri industriali.

*Successive sostituzioni di razze nell'industria dell'estrazione del carbone.* — Nello studiare il succedersi delle razze nell'industria dell'estrazione del carbone, la Commissione ha trovato che da principio vennero aperte miniere nelle regioni carbonifere della Pennsylvania, poi in quelle degli Stati del Centro Occidentale e finalmente in quelle degli Stati del Sud-Ovest. Nella Pennsylvania, dal 1870 al 1880 i minatori erano per la maggior parte indigeni, inglesi, scozzesi, irlandesi, gallesi e tedeschi, ed erano in generale veri minatori. Il numero dei minatori provenienti dall'Europa settentrionale diminuì dal 1880 al 1890, e dopo il 1890 pochissimi di essi si recarono nella Pennsylvania.

Gli Slovacchi furono i primi fra gli Europei del Sud e dell'Est a emigrare nella regione carbonifera della Pennsylvania, dove cominciarono a recarsi nel 1880. Dopo il 1890, i minatori prima esistenti vennero per la maggior parte sostituiti dai nuovi arrivati, mentre essi si dettero ad altre occupazioni o si recarono negli Stati centrali-occidentali e in quelli del sud-ovest. Negli Stati centrali-occidentali vi erano pochi europei del sud prima del 1890, e dal 1890 al 1900 avvenne in quegli Stati il cambiamento che si era già avverato nella Pennsylvania. I campi carboniferi del sud-ovest ricevettero a loro volta minatori dalla Pennsylvania e dagli Stati centrali-occidentali; minatori di più antica data si recarono prima nell'Oklahoma, fino al 1890, e poi nel Kansas, fino al 1895.

Prima del 1895 negli Stati del sud-ovest quasi non esistevano minatori provenienti dal sud o dall'est dell'Europa, ma ora il loro numero aumenta rapidamente. Negli Stati del sud i minatori stra-